



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIII - n. 2/2023 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIII | N. 2 | MARZO - APRILE 2023

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2023

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Conferenza Episcopale Lombarda

63 LETTORI, ACCOLITI E CATECHISTI ISTITUITI - Orientamenti per le Diocesi lombarde

Il Vescovo

93 “Che farò di Gesù chiamato il Cristo?” - Veglia delle Palme con i giovani

97 S. Messa Crismale

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

103 Nomine e provvedimenti

106 Decreto di Costituzione del Vicariato Episcopale per la Cultura

108 Decreto di Costituzione della Commissione diocesana per le Unità Pastorali

109 Decreto di Costituzione della Commissione diocesana per le fondazioni e gli enti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

111 Pratiche autorizzate

Ufficio Amministrativo

113 Linee guida per la concessione di spazi pastorali

117 Bar parrocchiale, circoli e iscrizioni al RUNTS

Studi e documentazioni

121 **Diario del Vescovo**

Necrologi

129 Milesi don Gregorio



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

LETTORI, ACCOLITI E CATECHISTI ISTITUITI. Orientamenti per le Diocesi lombarde

CONSULTA REGIONALE PER LA CATECHESI
CONSULTA REGIONALE PER LA LITURGIA

Presentazione

EDIFICARE IL CORPO DI CRISTO



«EGLI HA DATO AD ALCUNI DI ESSERE APOSTOLI,
AD ALTRI DI ESSERE PROFETI,
AD ALTRI ANCORA DI ESSERE EVANGELISTI,
AD ALTRI DI ESSERE PASTORI E MAESTRI,
PER PREPARARE I FRATELLI A COMPIERE IL MINISTERO,
ALLO SCOPO DI EDIFICARE IL CORPO DI CRISTO,
FINCHÉ ARRIVIAMO TUTTI ALL'UNITÀ DELLA FEDE
E DELLA CONOSCENZA DEL FIGLIO DI DIO,
FINO ALL'UOMO PERFETTO,
FINO A RAGGIUNGERE LA MISURA DELLA PIENEZZA DI CRISTO».
(Ef 4,11-13)

La Chiesa, corpo di Cristo, è edificata mediante il *ministero* di ciascuna delle sue membra. Vi è una mutua corresponsabilità tra coloro che, rinati dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv3,5), costituiscono il nuovo popolo di

Dio, la nazione santa, il regale sacerdozio (cfr. 1Pt 2,9). L'origine di ogni ministero ecclesiale è la comune vocazione battesimale: in Cristo siamo infatti a servizio gli uni degli altri, mediante la carità (cfr. Gal 5,13).

La scelta della Chiesa di rilanciare e promuovere la sua costitutiva natura ministeriale è dettata anzitutto dalla consapevolezza di doversi sempre meglio conformare a Cristo. Egli, come afferma il celebre inno paolino, «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7), divenendo modello e paradigma per ogni ministero nella comunità cristiana. La Chiesa possiede quindi una fondamentale “struttura diaconale” in quanto edificata su Cristo, povero e servo.

La Chiesa ha inoltre il dovere di riconoscere e discernere la pluralità di doni, carismi e ministeri che lo Spirito Santo continuamente suscita con larghezza per il bene comune (cfr. 1Cor 12,4-7). È infatti importante non spegnere lo Spirito, bensì favorire la sua azione dinamica e creativa. In ogni tempo la comunità dei battezzati è chiamata a non chiudersi nei propri recinti, timorosa e rassegnata, ma al contrario è sospinta dallo Spirito del Risorto lungo le strade, talvolta ancora inesplorate, della missione. La ministerialità è perciò un'esigenza della vocazione missionaria di ogni credente, in quanto evidenzia la necessità di prendersi cura della fede degli altri affinché tutti giungano alla misura della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13).

La proposta di alcuni *Orientamenti* sulle diverse ministerialità dei battezzati chiede peraltro di considerare, almeno per accenni, il contesto attuale: non siamo ancora completamente fuori dalla pandemia Covid-19, la guerra in Europa continua a essere una minaccia per tutti, altre catastrofi stanno imperversando e ci riguardano da vicino.

Pienamente immerse in questo contesto, le comunità cristiane sperimentano l'accelerazione di quanto sta accadendo oramai da tempo: la diminuzione del numero dei preti, l'aumento della loro età anagrafica; alle connesse emergenze di tipo pastorale si trova spesso una rapida risposta con l'aumento del carico di lavoro e l'estensione dei territori affidati a ciascun parroco. Oltre a ciò, è in continuo calo il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza ecclesiale. Nonostante questo, le prassi pastorali rischiano di restare immutate, così come non diminuisce il peso delle strutture da gestire in ogni comunità. La pastorale di tradizione, di conseguenza, sembra mostrare

tutti i suoi limiti, permettendoci di cogliere la necessità di una rinnovata azione evangelizzatrice, decisa e creativa, come papa Francesco indicava nel 2013 nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, provocandoci verso un ripensamento della presenza ecclesiale sia a livello di organizzazione territoriale che di ridefinizione dei compiti dei battezzati.

I presenti *Orientamenti* desiderano consegnare alle Chiese lombarde il compito di promuovere e accompagnare percorsi formativi in vista di una reale riscoperta della dimensione ministeriale della comunità cristiana. In linea con il cammino della Chiesa universale e raccogliendo il recente magistero di papa Francesco, si intende favorire lo sviluppo dei ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista. Le indicazioni teologiche e operative contenute in questi *Orientamenti* sono il frutto del lavoro condiviso della Consulta regionale per la liturgia e per la catechesi, in ascolto di quanto emerso a più livelli nelle singole diocesi. Questo documento costituisce pertanto il testo di riferimento comune per le Chiese lombarde affinché ogni diocesi e laboratori adeguati percorsi attuativi nel suo peculiare contesto.

A livello introduttivo, per aiutare ad avviare e a motivare il cammino, è opportuno ricordare alcune convinzioni essenziali circa la realtà dei ministeri¹.

a) I ministeri istituiti sono una grazia

La prospettiva attraverso cui accogliere l'indicazione di istituire lettori, accoliti e catechisti non è certamente quella del "dovere" ma quella di acconsentire a un'azione preveniente di Dio. Tutti i ministeri sono una grazia, in quanto suscitati dallo Spirito Santo, che «introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici» (LG 4), perché si edifichi il corpo mistico di Cristo. I ministeri sono attuazione del Battesimo, segno per tutti della comune vocazione al servizio, espressione della missionarietà di ogni credente. In questo orizzonte si rende necessaria una cordiale accoglienza dei ministeri istituiti soprattutto da parte dei pastori, affinché aiutino le comunità cristiane a coltivare, esprimere e accompagnare le diverse

¹ Alcune considerazioni sono ispirate ad un documento della CEI del 1973, scritto cinquant'anni or sono al fine di promuovere le indicazioni del motu proprio *Ministeria quaedam*. Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri nella Chiesa. Documento pastorale dell'episcopato italiano, Roma, 15 settembre 1973*.

ministerialità. È necessario superare una certa visione clericale, che tende ad attribuire ogni responsabilità ministeriale ai soli presbiteri, con ricadute negative sulla vita delle comunità e dei presbiteri stessi.

b) I ministeri istituiti esigono consapevolezza in chi li assume

Gli *Orientamenti* dedicano molto spazio ai percorsi formativi, ai vari soggetti coinvolti nell'itinerario che porterà all'istituzione, alle molteplici esigenze ecclesiali che l'esercizio del ministero richiede. Non si tratta di rendere complicato l'*iter* per accedere ai ministeri quanto invece di evitare il rischio dell'improvvisazione e della superficialità. In tal senso è determinante il servizio delle *équipe* diocesane e dei formatori, i quali hanno il preciso compito di prendersi cura della maturazione umana, spirituale, teologica e ministeriale dei candidati. Occorre infatti ricordare che il fine del ministero è sempre il bene della comunità, soprattutto delle sue membra fragili e bisognose. L'esercizio del ministero, inoltre, è dimensione integrante della vita del ministro e non un semplice "ruolo" da svestire una volta terminato il compito assegnato. Si tratta dell'esercizio della *vocazione battesimale*, e non di una semplice *funzione*; di una chiamata personale alla santità, alla quale corrispondere con impegno. Senza un'adeguata vita interiore, una solida formazione e un'effettiva scelta di donarsi agli altri, il ministero diventa una subdola acquisizione di potere, con il rischio, tutt'altro che remoto, di dividere anziché edificare la comunità cristiana.

c) I ministeri istituiti sono conferiti per una missione

Proprio a partire dal fatto che i ministeri sono a servizio della comunità, nello spirito di Cristo - Servo, si situano neipunto d'incontro tra *carisma personale* ed *esigenza ecclesiale*. In altri termini, non è sufficiente riconoscere i carismi e formare i futuri ministri ma occorre tener sempre presenti le *reali* esigenze della comunità cristiana. I ministeri non sono pertanto dei "riconoscimenti" dati ai singoli, una sorta di onorificenza da esibire in determinate circostanze quanto piuttosto l'esercizio effettivo di un servizio, nei molteplici campi della vita ecclesiale e sociale. All'intero degli *Orientamenti*, per i singoli ministeri istituiti, si evidenziano alcuni possibili campi d'azione: si tratta di strade da percorrere con intelligenza, capaci di scorgere i reali bisogni dei fedeli, in atteggiamento di perenne ascolto. Il ministero, in quanto ecclesiale, è rego-

lamentato dalla Chiesa diocesana sia nei tempi che nei luoghi del suo esercizio. Non è una limitazione ma una garanzia di comunione, affinché la *stabilità* propria del ministero istituito mantenga il suo carattere propositivo per il sorgere di sempre nuovi ministri e non si traduca in un monopolio del servizio stesso.

La riscoperta della ministerialità risponde, a pieno titolo, alle esigenze del *Cammino sinodale* il quale chiede a ciascuno, in forza della sua identità battesimale, di partecipare alla vita della comunità cristiana, da protagonista. In questo cammino, le Chiese lombarde scelgono di muovere i loro passi nella certezza che, di fronte alle sfide del tempo presente, potrà rispondere solo una comunità docile all'azione dello Spirito, conforme al Signore Gesù, in ascolto del Padre e dei fratelli e delle sorelle in umanità.

Il testo è composto di quattro parti in cui si affrontano, in maniera articolata, il tema dell'identità dei tre ministeri istituiti, il discernimento da parte della comunità, la proposta formativa da progettare (approfondita in un'appendice alla fine del testo) e l'istituzione e il rinnovo del mandato. Esso viene offerto da noi Vescovi lombardi alle nostre rispettive Chiese locali affinché si avvii un serio discernimento sinodale a partire da alcuni riferimenti comuni a partire dal prossimo anno pastorale 2023-24 per un tempo, *ad experimentum*, di un triennio, durante il quale ci si darà l'occasione per vivere momenti formativi comuni interdiocesani insieme a proficui scambi di esperienze e a una valutazione *in itinere*.

Il Signore Gesù Cristo, morto e risorto, che comunica lo Spirito Santo alla sua Chiesa, colmi della sua luce le nostre Chiese e le arricchisca con la molteplicità dei suoi doni, perché il suo Vangelo di pace sia annunciato a ogni creatura.

9 aprile 2023

Pasqua di Risurrezione

- ✠ MARIO DELPINI, arcivescovo metropolita di Milano
- ✠ FRANCESCO BESCHI, vescovo di Bergamo
- ✠ PIER ANTONIO TREMOLADA, vescovo di Brescia
- ✠ OSCAR CARD. CANTONI, vescovo di Como
- ✠ DANIELE GIANOTTI, vescovo di Crema
- ✠ ANTONIO NAPOLIONI, vescovo di Cremona
- ✠ MAURIZIO MALVESTITI, vescovo di Lodi
- ✠ GIANMARCO BUSCA, vescovo di Mantova
- ✠ CORRADO SANGUINETI, vescovo di Pavia
- ✠ MAURIZIO GERVASONI, vescovo di Vigevano

FONTI MAGISTERIALI



PAOLO VI, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “Ministeria quaedam”*, 15 agosto 1972.

FRANCESCO, *Esortazione apostolica “Evangelii gaudium”*, 24 novembre 2013.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “Aperuit illis”*, 30 settembre 2019.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “Spiritus Domini”*, 10 gennaio 2021.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio ‘ministerium’*, 10 maggio 2021.

PONTIFCALE ROMANO, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, 29 settembre 1980.

PONTIFCALE ROMANUM, *De institutione catechistarum*, editio typica, 3 decembris 2021.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri nella Chiesa. Documento pastorale dell’episcopato italiano*, 15 settembre 1973.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell’accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia. Nota ad experimentum per il prossimo triennio*, Roma, 5 giugno 2022.

Prima parte

L'IDENTITÀ DEI MINISTERI ISTITUITI



1.1 Il lettore istituito

Il lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica. A tal riguardo, egli richiama la Chiesa intera alla persona di Cristo, Parola fatta carne, e alla centralità della parola di Dio per l'intera comunità ecclesiale. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

● *Nelle celebrazioni liturgiche.*

Il lettore o la lettrice proclamano la Parola di Dio nella celebrazione eucaristica e nelle altre azioni liturgiche. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia della Parola, curando l'eventuale stesura del formulario per la preghiera dei fedeli e/o di monizioni adatte ai vari momenti celebrativi.

Inoltre guidano le celebrazioni della Parola di Dio e la Liturgia delle Ore, in assenza di ministri ordinati, secondo le indicazioni e le normative dei libri liturgici; animano i diversi momenti di preghiera e di meditazione sui testi biblici (*divina*), aiutando i fedeli nell'ascolto e nella comprensione del testo sacro e offrendo loro un "metodo" di *lettura spirituale condivisa* della Parola stessa.

● *Nell'azione evangelizzatrice.*

In collaborazione con i catechisti, il lettore o la lettrice si impegnano nell'azione evangelizzatrice, soprattutto nelle iniziative di *primo annuncio* verso i "lontani" o verso coloro che ricominciano, dopo un lungo periodo, il loro cammino di fede. Una particolare attenzione andrà riservata al servizio per il catecumenato e, in genere, ai percorsi di Iniziazione cristiana degli adulti.

● *Nella formazione liturgica e biblica.*

Il lettore istituito è coinvolto nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento dei lettori. A tal riguardo avrà cura della loro formazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano dell'educazione biblica e liturgica del popolo di Dio, tenendo in debita considerazione le iniziative dell'Apostolato biblico.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, mantiene il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

● *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, lettore o lettrice sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

1.2 L'accolito istituito

L'accolito è istituito per il servizio al Corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia e ricorda all'intera comunità la centralità del mistero eucaristico. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

● *Nelle celebrazioni liturgiche.*

L'accolito o l'accolita compiono il servizio all'altare nella celebrazione della Messa. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia eucaristica, favorendo l'esercizio dei diversi ministeri e la partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio.

Guidano l'adorazione eucaristica e, in assenza di ministri ordinati, possono esporre e riporre il Santissimo Sacramento, a norma dei libri liturgici.

Portano la Comunione eucaristica agli infermi e agli anziani, coordinando il servizio svolto dai ministri straordinari della Comunione.

● *Nella vita di carità.*

In collaborazione con i diversi ministri, in particolare con i diaconi, gli accoliti avranno una particolare attenzione alla cura del nesso imprescindibile tra Eucaristia e carità. In questo senso promuovono le iniziative pastorali volte alla sensibilizzazione di tutti verso i poveri, gli anziani, i malati. Inoltre assumeranno volentieri qualche servizio caritativo, vivendolo con dedizione e gratuità.

● *Nella formazione liturgica.*

L'accolito o l'accolita istituiti sono coinvolti nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento degli accoliti, dei ministranti e dei ministri straordinari della comunione. A tal riguardo avranno cura della loro preparazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano della formazione liturgica del popolo di Dio.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, manterranno il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

● *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, accolito o accolta sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

1.3 Il Catechista istituito

La novità, per le nostre Chiese, dell'introduzione del ministero istituito di catechista, domanda un'attenzione particolare alla questione della sua identità nel nostro contesto particolare. La comune chiamata battesimale invita ciascuno a una risposta personale, nella comunità, maturata nel cammino di fede e nel servizio di annuncio. Individuare tra i catechisti e le catechiste alcuni che possano assumere questo ministero offre un ulteriore cammino

di responsabilità e risposta generosa, che non intende idealizzare competenze o qualità personali².

La figura del *catechista istituito* vuole mettere in luce una particolare connotazione del servizio dell'annuncio a lui/lei affidato: è un ministero che nasce infatti dalla vita pastorale. Sostenuto da un adeguato cammino umano e spirituale, all'interno del gruppo dei catechisti, la sua istituzione configura un compito di annuncio, comunione e coordinamento. Un servizio che pone attenzione alle relazioni ed all'esperienza condivisa della fede e che accompagna la vita delle persone a lui/lei affidate.

Un compito di responsabilità, capace di esercitare uno sguardo complessivo sulla realtà, oltre le pratiche e le metodologie, restituisce uno spazio di riflessione su una cura integrale dell'azione pastorale. Questo servizio nasce nella comunità e si rivolge alla stessa comunità: è la risposta a un percorso, personale e comunitario, nella cura e accompagnamento alla crescita umana e cristiana; superando le fasce d'età, offre un senso più organico nel cammino di fede e nelle figure di riferimento; risveglia una responsabilità missionaria di annuncio in uscita, oltre i contesti abituarini³.

L'esperienza nella vita della comunità e l'attenzione per il cammino di ciascuno permettono al/alla catechista di avere uno sguardo complessivo sulla crescita nella fede, dal bambino all'adulto, mostrando fattivamente l'amore alla Chiesa universale e particolare. Una specifica espressione del suo servizio è favorire la comunione, coltivando principalmente le relazioni e la collaborazione tra i vari componenti della pastorale, ai diversi livelli, attraverso l'ascolto attento, il dialogo costante e una comunicazione chiara.

L'istituzione inserisce in una responsabilità pastorale e non solo nell'ambito di una collaborazione. Al/alla catechista è affidata una corresponsabilità nei confronti della trasmissione della fede e dell'annuncio del Vangelo. In concreto, aiuterà la comunità cristiana a cui appartiene a immaginare come annunciare il Vangelo nel contesto in cui si trova, tenendo viva l'attenzione soprattutto per quelle persone o ambiti pastorali che necessitano di maggior cura e impegno. Per questo, ad esempio, potrà assumere il compito di guidare altri catechisti e accompagnatori, in accordo con i ministri ordinati, per

² Cf. Francesco, *Antiquum ministerium*, 5.

³ Ivi, 2 e 4.

favorirne la formazione e il concreto esercizio del loro servizio, tenendo vivo un collegamento con le linee diocesane proposte dal Vescovo.

Il suo compito specifico, secondo gli *Orientamenti* della Conferenza Episcopale Italiana⁴, si esprime in tre possibili declinazioni.

● *Coordinatore dei catechisti dell’Iniziazione cristiana*⁵.

In tempi più recenti, l’unico documento in cui è riportata in auge la “figura di coordinamento” è *Incontriamo Gesù*. Nel paragrafo dedicato alle proposte pastorali per la realizzazione di impianti formativi di significativa rilevanza⁶ si legge: «Sotto il profilo organizzativo è bene che ogni comunità o unità pastorale, accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, vi siano figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori, alle quali andrà riservata una particolare attenzione: esse collaborano con il parroco in ordine alla progettazione e alla programmazione della catechesi e mantengono un rapporto stabile con l’Ufficio Catechistico diocesano»⁷. Tale figura si dovrà contraddistinguere, all’interno del gruppo dei catechisti, soprattutto per competenze *di tipo relazionale* (capacità di ascolto, di lavorare in *team*, di valorizzazione delle competenze altrui) e legate alla *capacità di programmare* itinerari di catechesi e formativi in sintonia e in dialogo con gli *Orientamenti* diocesani e gli Uffici preposti.

● *Collaboratore dell’annuncio agli adulti*.

Questa figura svolge il servizio dell’annuncio durante il tempo del cate-

⁴ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell’accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 3.

⁵ La Nota pastorale del 2022 della Conferenza Episcopale Italiana compie la scelta di indicare tale figura di coordinamento in relazione ai percorsi di iniziazione cristiana dei ragazzi. La Consulta per la Catechesi suggerisce un ampliamento di questa prospettiva, per favorire una visione complessiva dei percorsi di educazione alla fede: in tal senso, si propone che tale figura di coordinamento abbia una visione globale sull’intero ciclo vitale della persona, a partire dalla pastorale battesimale fino ad arrivare all’età adulta, con particolare attenzione al segmento dell’età giovanile. Ciò significa che il coordinatore dei catechisti non dovrà per forza occuparsi di tutto, ma fare in modo che coloro che si occupano delle specifiche età della vita possano, nel tempo, maturare una visione complessiva e non frammentata sia della pastorale che dell’educazione alla fede.

⁶ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014, 87-95.

⁷ Ivi, 87.

cumenato degli adulti, accompagnandone i cammini di evangelizzazione: si tratta di un credente che si pone accanto ad altri adulti per camminare con loro nella fede e crescere insieme nella comunità. Egli è chiamato anche a collaborare a livello diocesano con l'Ufficio o Servizio per il catecumenato, per formare e sensibilizzare le comunità cristiane e per diventare riferimento e aiuto per altri accompagnatori di coloro che chiedono di diventare cristiani lungo le fasi principali del percorso, dal tempo della prima evangelizzazione al tempo della mistagogia, esprimendone anche una valutazione *in itinere*. Per analogia, questa figura può essere considerata anche in riferimento ad adulti che vogliono ricominciare il cammino di fede (cresimandi adulti, fidanzati...).

● *Referente di piccole comunità e guida delle celebrazioni liturgiche in assenza di un presbitero.*

Tale figura si ispira a quanto avviene già da molto tempo nei paesi di missione: da essi viene infatti il modello delle piccole comunità inserite nella vita quotidiana. In queste comunità, «il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa»⁸. In molti contesti missionari, nei villaggi e nelle enormi e marginalizzate periferie delle grandi capitali dei diversi sud del mondo i catechisti, in quanto animatori di comunità, si occupano di umanizzazione, azione sociale, guarigione, evangelizzazione, formazione dei cristiani, guidano la preghiera e presiedono al Battesimo, ai matrimoni e accompagnano i lutti delle loro comunità.

Il/la catechista come referente di piccole comunità è presenza e testimonianza concreta della Chiesa nella realtà in cui vive; offre il suo sguardo di fedele laica o laico sulla realtà ecclesiale in cui è inserito; crea comunione tra le persone che vivono in modo più attivo la vita della comunità cristiana, in particolare collaborando con altri ministeri istituiti e altre ministerialità di fatto; può eventualmente «guidare in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia»⁹.

⁸ FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 6.

⁹ CEI, *I ministeri istituiti*, 3.

1.4 Tratti comuni dei ministeri istituiti

Il ministero istituito si caratterizza per un tratto vocazionale ed ecclesiale; chi lo esercita è chiamato a favorire la comunione e il coordinamento nell'ambito della parrocchia e/o comunità o unità pastorale e a rendere visibile, insieme agli altri ministri - e in primo luogo i presbiteri e i diaconi - il modo ecclesiale di servire¹⁰.

L'istituzione inserisce il ministro in un contesto ecclesiale più ampio e richiede uno sguardo e un esercizio che possano allargarsi anche a livello di vicariato/decanato. I ministeri istituiti, in virtù della loro corresponsabilità, potranno servire insieme una realtà più ampia. Vi saranno infatti situazioni pastorali di maggiore povertà di presenza che, in questo modo, potranno ricevere la stessa attenzione e cura.

Per il suo carattere vocazionale, il ministero istituito chiede un adeguato cammino di discernimento, comunitario e personale. Tale cammino permette di verificare desideri personali e misurare esigenze pastorali, in vista di una in risposta gioiosa al compito tanto prezioso quanto delicato di questo servizio. Muovendosi con cura tra quanto richiesto da questo compito di responsabilità e le reali possibilità umane e spirituali della persona disponibile a intraprenderlo, è importante restituire un senso di realtà a coloro che svolgono questo servizio con disponibilità e passione nelle diverse realtà ecclesiali.

Il ministro istituito è una laica o un laico, e come tale inserito nel mondo e nella realtà locale. Si eviteranno così forme di clericalizzazione, di competenze per ruoli o specializzazione di settore. Anche lo stile di lavoro in équipe accresce nella comunità un senso di corresponsabilità, favorisce la pratica della sinodalità con i presbiteri, diaconi, consacrati e altri ministri istituiti, nella cura quotidiana della realtà pastorale affidata, e sostiene la spinta alla natura missionaria dell'annuncio.

La sinergia fra le differenti ministerialità implica che si eviti il sommersi di diversi ministeri nella medesima persona. È invece opportuno favorire la varietà dei doni e dei carismi nell'intero popolo di Dio.

¹⁰ Cf. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 8.

Seconda parte

IL DISCERNIMENTO DEI CANDIDATI



2.1 I soggetti coinvolti nel discernimento

Il carattere vocazionale ed ecclesiale dei ministeri istituiti chiede un adeguato cammino di discernimento. Esso dovrà essere, di conseguenza, personale e comunitario, in ascolto cioè di una pluralità di voci. I soggetti coinvolti saranno: la persona interessata, il parroco insieme con la comunità (Consiglio pastorale parrocchiale, il gruppo dei lettori, degli accoliti e dei catechisti) e il Vescovo. La persona e la comunità, in comune ascolto dello Spirito che suscita doni e carismi, possono riconoscere, dentro le vicende della vita personale ed ecclesiale, una chiamata per un servizio stabile alla Chiesa.

La domanda può partire dalla persona stessa, in dialogo con la propria comunità, oppure dalla comunità, che esprime un bisogno e riconosce nella persona le qualità necessarie. Entrambi i soggetti sono necessari per evitare forme di autocandidature prive di un vero radicamento nella realtà ecclesiale.

La domanda va rivolta al Vescovo che, con l'aiuto dei suoi collaboratori, valuterà la richiesta della candidata o del candidato, e accompagnerà la formazione, fino a giungere all'ammissione all'istituzione.

Sarà necessario, per questo, costituire un'équipe diocesana, che avrà una funzione di regia e di coordinamento della formazione e del discernimento¹¹. È bene quindi che questo incarico non sia affidato a una sola persona, ma a un gruppo, la cui composizione verrà definita da ogni singola diocesi, coinvolgendo certamente gli Uffici per la Catechesi e per la Liturgia.

¹¹ I candidati saranno «istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una *équipe* di esperti»: CEL, *I ministeri istituiti*, 4.

2.2 criteri del discernimento

«Ai ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti criteri di discernimento: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni»¹².

A tal proposito emergono tre fondamentali criteri validi per ogni ministero istituito:

- una testimonianza di vita cristiana riconosciuta dalla comunità;
- la disponibilità ad intraprendere un cammino formativo adeguato;
- la disponibilità a mettersi a servizio gratuitamente delle esigenze comunitarie.

Alla proposta di candidate e candidati al ministero di lettore, accolito e catechista deve necessariamente corrispondere una congrua necessità pastorale, a livello sia parrocchiale e di unità/ comunità pastorale, che diocesano. Perciò, sebbene l'istituzione sia da ritenersi *stabile e definitiva*, l'esercizio effettivo del ministero dipende dalle reali esigenze della comunità cristiana.

L'età minima per accedere al ministero istituito è di venticinque anni¹³. Non è precisata nei documenti ufficiali un'età massima, ma è da sconsigliare che l'istituzione avvenga in età avanzata, anche per evitare che sia intesa come un 'premio' per chi ha esercitato a lungo il ministero di fatto. Si tratta, piuttosto, di riconoscere che qualcuno può mettersi al servizio della Chiesa secondo le sue necessità. Tenendo conto del tempo di discernimento e formazione e considerato che ogni mandato dura cinque anni¹⁴, possiamo indicare come età massima indicativa di istituzione i sessantacinque anni.

Il ministro istituito svolgerà il suo servizio preferibilmente nella propria comunità, per mantenere un legame con la realtà locale in cui sono avvenuti la chiamata e il riconoscimento del suo carisma. Non è da escludere, d'altra

¹² Ivi.

¹³ Cf. ivi, 5.

¹⁴ Cf. ivi.

parte, che sia inviato a esercitare il proprio ministero altrove. Ciò potrà avvenire soltanto dopo un attento discernimento.

Per quanto riguarda il/la catechista, la scelta dei criteri di discernimento e le attenzioni circa la formazione, si tengano presente anche le preziose indicazioni offerte dal *Direttorio per la Catechesi*¹⁵ e dal documento *Incontriamo Gesù*.

In conclusione, pur mantenendo le necessarie distinzioni tra i diversi ministeri e quindi le diverse “competenze” richieste, è opportuno considerare alcuni tratti comuni a ogni ministero. In particolare si suggeriscono alcuni obiettivi essenziali da raggiungere:¹⁶

● *Essere: la testimonianza.*

L'essere sottolinea la maturazione dell'identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica. Non si è alla ricerca di persone perfette, ma in cammino. Lasciamo quindi spazio alla fantasia dello Spirito e diamo fiducia a coloro che la comunità presenterà come candidati a questi preziosi servizi ecclesiali.

● *Sapere: la competenza.*

Il sapere attraversa tutta la fase formativa dei candidati e tiene monitorata l'acquisizione di una conoscenza che sostenga il servizio della trasmissione della fede. La formazione assume quindi i tratti anche dell'accompagnamento.

● *Saper fare: la perizia.*

Il saper fare concerne la maturazione delle capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare un gruppo e di lavorare in équipe. La candidata o il candidato devono aver già esercitato qualche forma di coordinamento e di animazione di altri. Soprattutto per il/la catechista è fondamentale acquisire una mentalità educativa, attraverso un'esperienza di servizio “sul campo”.

¹⁵ CF. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, 139-150.

¹⁶ Per questi obiettivi, cf. specialmente *Incontriamo Gesù*, 82.

● *Saper essere con: la relazione.*

Il saper essere con rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di vivere relazioni educative. Il ministro deve essere inserito nella comunità cristiana, sentirsi parte attiva di essa per servire la comunione ecclesiale. L'appartenenza alla comunità, quindi, è un criterio importante di discernimento.

2.3 Le fasi del discernimento e della formazione

Il discernimento, per sua natura, si dispiega nel tempo ed è caratterizzato da tappe o fasi: l'inizio del cammino, la formazione, la verifica, l'ammissione all'istituzione. Possiamo immaginare che siano necessari circa due anni per svolgere tutto il processo di discernimento e di formazione. Questa indicazione è ideale: andrà poi adattata e verificata a partire dalle situazioni in cui ciascuno si trova, soprattutto quando parte del cammino formativo richiesto è già stato vissuto in diverse forme, e quando una certa maturazione nell'esercizio del ministero "di fatto" è già stata raggiunta.

● *L'inizio del cammino.*

All'inizio del cammino si chiede sia al candidato che alla comunità di scrivere al Vescovo una lettera di ammissione al cammino di discernimento e formativo dei ministri istituiti.

La lettera dell'aspirante ministro risponderà alle seguenti domande (da adattare in base alla tipologia di ministero):

– *A che punto mi trovo nel mio cammino di fede e di servizio?* Si tratta di raccontare il proprio cammino di fede, quale tipo di formazione si è compiuta e quale servizio si vive in comunità. Andrà descritta soprattutto la dimensione relazionale del servizio svolto e la partecipazione alla missione ecclesiale di trasmissione della fede.

– *Come e dove nasce la domanda di diventare ministro istituito?* È opportuno specificare se la proposta nasce da altri (ad esempio dal parroco, dal gruppo catechisti, dal gruppo lettori, ecc.) oppure se nasce da una riflessione personale.

– *Perché si chiede di diventare ministro/a istituito/a?*

La lettera della comunità cristiana può essere scritta dal parroco coinvol-

gendo il Consiglio pastorale e/o il gruppo di catechisti, lettori, accoliti... e in particolare svilupperà questi punti:

- Una *breve descrizione del candidato*, del suo cammino di fede e del suo servizio all'interno della comunità.
- Quali *significative qualità* si riconoscono nel candidato a servizio del bene comune?
- Quali sono le *necessità* della comunità cristiana alle quali si potrà dedicare il futuro ministro?
- Quale *rapporto* esiste tra il candidato e gli altri ministri nella comunità?

Dopo aver ricevuto le lettere, il Vescovo (o un suo delegato) fisserà un colloquio personale per valutare la domanda. In seguito al parere positivo, si definirà l'itinerario formativo.

● *La formazione del candidato.*

Per le indicazioni relative alla formazione si rimanda alla terza parte. Nel cammino formativo e di discernimento, si può immaginare un accompagnamento da parte di un responsabile diocesano e, possibilmente, di un membro della comunità stessa, che può offrire elementi utili per una verifica.

● *La formazione della comunità.*

La comunità cristiana è soggetto attivo e, pertanto, necessita di essere coinvolta nel processo di discernimento. Anch'essa entra in un tempo di formazione: l'istituzione di un suo membro è occasione per ripensarsi in modo differente in chiave più ministeriale.

● *La rilettura dell'esperienza formativa e la domanda di ammissione.*

Terminata l'esperienza formativa si chiede al candidato o alla candidata e agli accompagnatori di rileggere il vissuto. In concreto si propone che il candidato scriva una seconda lettera in cui rivede il percorso compiuto. La lettera farà emergere che cosa si è scoperto e che cosa è cambiato lungo il cammino ed esprime la richiesta formale di essere ammesso tra i ministri istituiti. Anche all'accompagnatore è chiesta una relazione sul cammino compiuto, raccogliendo la voce della comunità.

● *L'ammissione all'istituzione.*

Prima dell'ammissione il Vescovo o un suo delegato (che potrebbe essere anche un membro dell'*équipe* diocesana) incontrerà il candidato per confermare la richiesta di istituzione.

Terza parte

LA FORMAZIONE DEI CANDIDATI



3.1 L'intreccio tra formazione e discernimento

La questione della formazione dei ministri istituiti si intreccia a doppio filo con il percorso di discernimento. La vita della comunità, con le sue occasioni di crescita umana e spirituale, con i suoi ritmi e le sue risorse relazionali, con la sua ricchezza di momenti celebrativi e di preghiera, contribuisce a dar forma alla persona e far maturare in essa la disponibilità per una chiamata ecclesiale e anche il desiderio di mettersi a servizio della comunità. Il discernimento non è solo previo all'istituzione, ma trova una sua espressione peculiare durante il cammino formativo, attraverso la valutazione di come il candidato vive i momenti offerti per crescere nelle sue competenze relazionali e comunicative e nella consapevolezza del ministero a cui è stato chiamato. Anche il tempo della formazione permanente, proposta dopo l'istituzione, sarà occasione di discernimento e di sostegno, soprattutto nei primi momenti dell'esercizio del ministero.

In questo quadro generale, è possibile immaginare una formazione *personalizzata e sostenibile*: è importante cioè valutare quali percorsi formativi abbiano già vissuto la candidata o il candidato, quali competenze abbiano

maturato (magari in lunghi anni di ministero “di fatto”), quali esperienze abbiano contribuito a renderli idonei alla chiamata, non solo per evitare inutili doppioni, ma soprattutto per valorizzare la ricchezza che ognuno porta.

3.21 soggetti coinvolti nella formazione

Proprio perché la formazione si mette a servizio soprattutto dell'identità del ministro istituito, oltre a promuovere l'acquisizione di un certo sapere e anche di specifiche abilità, risulta necessaria la figura di un accompagnatore che segua il candidato, sostenga il suo cammino, ne ascolti le difficoltà, lo aiuti in un processo di autovalutazione dell'itinerario formativo.

L'équipe diocesana potrebbe individuare e nominare una persona che, all'interno della comunità di appartenenza del candidato, rivesta questo incarico. Dovrà essere già formata da un punto di vista teologico e pastorale, in possesso di un'esperienza pratica, e che condivida le linee diocesane in merito ai ministeri istituiti (meglio ancora se, a sua volta, esercita già il ministero istituito). Qualora non si trovi una figura adatta nella comunità, oppure nel caso in cui i candidati su tutta la diocesi siano in numero esiguo e non appaia necessario coinvolgere altre figure, l'accompagnatore potrà essere un membro dell'équipe diocesana.

Anche il gruppo dei candidati ha una valenza formativa: nell'itinerario di formazione soprattutto iniziale è bene salvaguardare uno spazio di lavoro condiviso tra i candidati, come occasione di confronto, sostegno e scambio di esperienze e di idee. Si possono così immaginare *momenti formativi diocesani*, mentre altre attività si svolgono all'interno della singola comunità di appartenenza. Ovviamente andranno diversificati i percorsi a seconda del ministero da istituire.

La regia di tutto il percorso formativo, nel suo intreccio di formazione personale e comunitaria, di attività da svolgere e saperi da acquisire, è affidata a un'équipe diocesana (la Nota CEI parla di “équipe di esperti”)¹⁷. Essa fornisce strumenti qualificati, aiuta a disegnare un percorso attento alla singolarità della persona, sostiene e affianca il discernimento delle singole comunità, favorisce i momenti di lavoro comune fra i candidati. L'esempli-

¹⁷ Cf. CEI, *I ministeri istituiti*, 4.

ficazione di un percorso formativo pubblicata in *Appendice* offre all'équipe diocesana alcuni criteri oggettivi per progettare la formazione, in quanto vengono indicati contenuti e dimensioni irrinunciabili per il ministero istituito.

3.3 Le fasi dell'itinerario formativo

La formazione descritta finora cerca di tenere sempre presenti la dimensione deiridentità umana e cristiana del ministro con le competenze utili a esercitare il ministero e il *saper fare* che lo caratterizza. In particolare, risulta di grande importanza che il candidato maturi le competenze relazionali e le capacità comunicative così da costruire una fattiva collaborazione con gli altri catechisti e di *facilitare decisioni e processi*.

In altre parole, il percorso deve avere sempre una dimensione squisitamente *pratica*, capace di coordinare momenti più frontali e di acquisizione di sapere teologico e pastorale (per cui ci si può opportunamente avvalere di esperti e di precisi luoghi formativi, come per esempio gli ISSR presenti sul nostro territorio lombardo), con momenti più laboratoriali e di tirocinio nella comunità di appartenenza, nel gruppo dei candidati in formazione e in altri luoghi, che l'équipe diocesana individuerà in accordo con l'accompagnatore¹⁸. È infine importante tener conto dei cammini diocesani già in atto e delle esperienze formative di cui ci si possa utilmente avvalere.

● *La struttura dell'itinerario formativo.*

In una prospettiva vocazionale, che presuppone un cammino di progressivo riconoscimento di una chiamata a vivere un servizio specifico per il bene della Chiesa, possiamo delineare un cammino di accompagnamento e formazione in tre tappe:

- La *prima fase* prevede un particolare discernimento da viverci all'interno della comunità. I passaggi fondamentali sono stati illustrati nel capitolo precedente dedicato al discernimento. Questo primo passaggio si conclude con una *domanda formale di istituzione*.
- La *seconda fase* prevede un cammino di formazione che non risulti eccessivamente lungo e che tenga conto delle condizioni di vita dei candidati. È

¹⁸ Cf. *ivi*; *Direttorio per la Catechesi*, 154-156.

bene che l'itinerario formativo abbia una congrua durata (complessivamente sembrano adeguati un paio di anni) insieme a modalità di accesso (spazi, tempi, ecc.) che non precludano a nessuno il percorso. Una valida risorsa alla formazione potrebbe essere quella di prevedere parti comuni a tutti i ministeri istituiti e parti specifiche per i singoli ministeri, così da formare tutti i candidati a una medesima visione del servizio ecclesiale e favorire la collaborazione fra i vari ministeri.

A questo proposito sarebbe interessante pensare anche a cammini formativi che coinvolgono le singole comunità che esprimono i candidati, affinché esse possano percepire sempre più la ricchezza di una Chiesa ministeriale e l'opportunità di ministri istituiti. Infatti, come ci ricorda papa Francesco, è necessario riscoprire come «ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione»¹⁹.

Si tratta quindi di offrire ai candidati gli strumenti intellettuali e pastorali adeguati allo svolgimento del ministero e la possibilità di un accompagnamento spirituale consono e qualificato. In questa seconda fase ha un ruolo determinante l'équipe di coloro che si occupano della proposta formativa. Il cammino formativo conduce *all'istituzione*.

– Con l'istituzione l'itinerario non si conclude, ma si apre una *terza fase*: il cammino di formazione permanente dei ministri e dei gruppi ministeriali secondo le scelte che ogni diocesi riterrà opportuno adottare.

● *Il rapporto tra formazione iniziale e permanente.*

Il cammino formativo deve prevedere da subito che si possano coordinare *formazione iniziale e formazione permanente* (con attenzione privilegiata al tempo dopo l'istituzione), per colmare la disparità fra le richieste e il tempo a disposizione. Infatti, gli effetti della formazione non sono mai automatici e i traguardi della formazione sono mete alte (idoneità intellettuale, spirituale, relazionale), per cui occorre pensare ai rapporti tra i due momenti, come esemplificato successivamente²⁰.

¹⁹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 120.

²⁰ Cf. *Direttorio per la Catechesi*, 135.

3.4 Criteri di valutazione

A conclusione del percorso formativo in vista dell'istituzione si chiede a ogni candidato o candidata di scrivere una seconda lettera, che gli/le permetta di rileggere il percorso vissuto e di poter verificare quanto appreso e sperimentato, soprattutto gli elementi di novità e di discontinuità rispetto al momento in cui si è avviata la formazione.

Anche chi accompagna i candidati dovrà fornire una valutazione complessiva del cammino formativo del candidato, tenendo conto dei seguenti criteri:

- *serietà e impegno* nella partecipazione agli incontri formativi, con particolare riguardo ai momenti di laboratorio e servizio sul campo;
- *disponibilità* a collaborare nel gruppo dei candidati in formazione, apertura al confronto e stile di comunicazione positivo e incoraggiante;
- *acquisizione* di capacità di autovalutazione e di ripresa critica delle esperienze vissute;
- buona *conoscenza* dei nuclei tematici principali su cui si struttura la formazione e capacità di esprimerli all'interno della comunità;
- buona capacità di gestione di momenti di *programmazione* e di *lavoro in équipe*, soprattutto nella comunità in cui svolge il ministero, con uno stile di comunicazione rispettoso e capace di valorizzare l'apporto di ciascuno;
- *disponibilità* a *collaborare* con altri ministri o altre figure di servizio nella comunità;
- *capacità di adattarsi* a svolgere il proprio servizio in maniera positiva in diverse situazioni, sapendo calibrare con attenzione il proprio intervento e favorendo processi di tipo positivo e supportivo.

Quarta parte

L'ISTITUZIONE E IL RINNOVO DEL MANDATO



4.1 Il rito di istituzione

Come indicato dai vescovi italiani, «al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano [...]. Il rito liturgico mostra così non solo che il Pastore riconosce nel candidato una vocazione a un servizio ecclesiale, ma che l'intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione. I ministri istituiti si inseriscono così a pieno titolo nel grembo della Chiesa locale, da cui sono generati a servizio del popolo di Dio»²¹.

L'istituzione dei nuovi ministri avvenga di norma all'interno della celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo. È tuttavia possibile, come stabilito dai libri liturgici, che l'istituzione sia conferita durante una celebrazione della Parola di Dio e sia presieduta da un sacerdote delegato dal vescovo. Si suggerisce, soprattutto per lettori e catechisti, di celebrare l'istituzione nella "domenica della Parola" visto il particolare legame tra questi ministeri e la Parola di Dio²².

Il rito per istituire lettori e accoliti rimane attualmente quello pubblicato nell'edizione italiana del Pontificale Romano²³. Per quanto riguarda, invece,

²¹ CEI, *I ministri istituiti*, 5

²² «I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli a essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione»: FRANCESCO, *Aperuit illis*, 3.

²³ Pontificale Romano, *Istituzione dei ministri. Consacrazione delle vergini*. Benedizione abbaziale, Roma, 29 settembre 1980, 35-46.

l'istituzione dei catechisti, si utilizzi il rito predisposto recentemente dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti²⁴.

La struttura del rito prevede i seguenti passaggi:

- La *presentazione dei candidati*. Dopo la proclamazione del vangelo, i candidati vengono chiamati nominalmente e rispondono “eccomi”
- *L'esortazione*. Dopo l'omelia, il vescovo si rivolge ai candidati con un'esortazione che descrive il ministero che andranno ad assumere.
- *L'invito alla preghiera*. I candidati si inginocchiano davanti al vescovo il quale invita tutti i fedeli alla preghiera.
- La *preghiera di benedizione*. Il vescovo pronuncia la preghiera di benedizione sui candidati.
- La *consegna del libro della Sacra Scrittura* (o del lezionario) per i lettori. *La consegna del pane e del vino* per gli accoliti. *La consegna del crocifisso* per i catechisti.

4.2 Il rinnovo del mandato

Il rito di istituzione, a motivo della “stabilità” tipica dei ministeri istituiti, non può essere ripetuto. Tuttavia, l'esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali²⁵.

A tal riguardo, questa è l'indicazione dei vescovi italiani: «Il mandato per l'esercizio concreto del ministero venga conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo insieme con un'équipe preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l'esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento del-

²⁴ PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione catechistarum, editio typica*, 3 decembris 2021. La pubblicazione del rito di istituzione è stata accompagnata da una Lettera nella quale si specifica che «la presente editio typica potrà essere ampiamente adattata da parte delle Conferenze Episcopali che hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio»: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021.

²⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3.

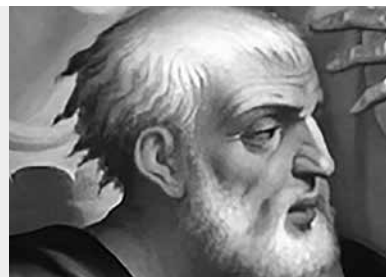
le condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento»²⁶.

Al termine di ogni mandato, della durata di cinque anni, esso potrà essere rinnovato, a partire dal discernimento della comunità di provenienza dei candidati e dell'équipe diocesana. Il parroco dovrà presentare all'Ufficio competente (Ufficio liturgico per lettori e accoliti; catechistico per i catechisti) una richiesta scritta per il rinnovo del mandato almeno tre mesi prima della scadenza del precedente. Gli Uffici competenti e l'équipe diocesana preposta comunicheranno per tempo il rinnovo o meno del mandato al parroco richiedente.

Il rinnovo del mandato prevederà anche la celebrazione di un rito liturgico all'interno della comunità di origine, che per i catechisti istituiti troverà la sua migliore collocazione nel contesto dell'annuale mandato di tutti i catechisti, e in un'opportuna celebrazione individuata dalla comunità parrocchiale per i lettori e gli accoliti. In ogni caso, non si dovrà ripetere il rito di istituzione, ma sarà sufficiente la presenza dei candidati al momento celebrativo comunitario in cui il parroco conferirà il mandato annuale a tutti i ministeri, istituiti e non. Il rinnovo del mandato impegna lettori, accoliti e catechisti istituiti alla partecipazione alle proposte formative, di carattere permanente, proposte dai rispettivi Uffici competenti, fino al termine del quinquennio di mandato.

Appendice

AREE TEMATICHE DA SVILUPPARE NEL PERCORSO FORMATIVO



A.1 La formazione iniziale

Di seguito, si è provato a immaginare un itinerario completo, che richiede di essere modulato a partire dalla situazione del candidato e dalle peculiarità della diocesi di appartenenza, tenendo presente anche la possibilità di offrire parte della formazione in modalità a distanza.

Sezione comune a tutti i ministeri

- *Una giornata di studi o un weekend residenziale.* Storia dei ministeri istituiti e profilo ecclesiological di una comunità ministeriale. Approfondimento del profilo spirituale del servizio ministeriale.

- *Uno o due incontri laboratoriali con il gruppo dei candidati.* Leggere il tempo presente alla luce della fede; stile di collaborazione e guida di gruppi ministeriali.

- *Un incontro diocesano e un laboratorio in una comunità parrocchiale.* Lavorare con gli adulti oggi: conoscere e sperimentare alcune significative esperienze di formazione con gli adulti.

Sezione specifica del lettore

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza liturgica: introduzione alla liturgia. Questo breve corso intende fornire al candidato gli elementi essenziali della teologia liturgica con attenzione soprattutto alla dimensione celebrativa.

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo

breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare il suo ministero nel più ampio processo di evangelizzazione.

- Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.

Conoscenza di alcuni elementi circa le tecniche di lettura.

- Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione. La *lectio divina* e la lettura spirituale della Parola di Dio.

- *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità.* Conoscenza delle iniziative dell'Apostolato biblico.

Sezione specifica dell'accolito

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza liturgica: introduzione alla liturgia. Questo breve corso intende fornire al candidato gli elementi essenziali della teologia liturgica con attenzione soprattutto alla dimensione celebrativa.

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare il suo ministero nel più ampio processo di evangelizzazione.

- Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione. *La cura pastorale degli infermi.*

- *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* Il culto eucaristico nelle sue diverse forme.

- *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità.* Conoscenza delle iniziative diocesane inerenti al ministero dell'accolito.

Sezione specifica del catechista

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Fare catechesi oggi: linee di catechetica fondamentale. Questo breve corso intende fornire al candidato strumenti e criteri per rileggere la propria esperienza, per orientarla correttamente, per avere un quadro completo anche se sintetico della riflessione sulla prassi catechistica.

- *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare la catechesi e il su-

o ministero nel più ampio processo di evangelizzazione e per dotarlo degli strumenti necessari a valorizzare la Parola di Dio nella catechesi.

● *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* Conoscenza di alcuni elementi delle scienze della comunicazione. Gli incontri indicati intendono fornire al candidato criteri e strumenti per collocare la catechesi nel campo della comunicazione e per qualificare il suo servizio anche dal punto di vista delle competenze relazionali.

● *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* I soggetti della catechesi: approfondimento pedagogico. I due incontri suggeriti hanno lo scopo di aiutare il candidato a recuperare in pienezza la valenza educativa della catechesi, sostenendolo nella consapevolezza delle diverse tappe della maturazione umana che il processo catechistico sostiene e promuove mentre educa alla fede.

● *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità.* Conoscenza del Progetto diocesano (Iniziazione cristiana o catecumenato) e familiarità pratica con le sue attuazioni.

A.2 La formazione permanente

La formazione permanente dovrà tener conto della diversità dei ministeri.

A livello indicativo si suggeriscono alcune macroaree tematiche:

- teologia e ritualità dei sacramenti;
- approfondimenti esegetici non presentati nella formazione iniziale;
- verifica e accompagnamento nell'esperienza ministeriale;
- approfondimento di elementi relativi alle scienze della comunicazione.



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

“Che farò di Gesù chiamato il Cristo?”

Veglia delle Palme con i giovani

CATTEDRALE | SABATO 1 APRILE 2023

“Ma allora che farò di Gesù chiamato il Cristo?”. Questa frase pronunciata da Ponzio Pilato, il governatore e procuratore romano della provincia di Giudea, non suona bene. “Che cosa farò di Gesù?” ... Che un uomo a cui era conferita piena autorità di giudizio pronunci una frase di questo genere, con la quale lascia in sospeso il destino di un uomo e addirittura sembra chiedere un suggerimento alla folla in subbuglio, è del tutto fuori luogo. In realtà queste parole di Pilato sono frutto di una situazione estremamente imbarazzante, che si è venuta a creare al di là delle sue intenzioni e che domanda di essere almeno brevemente ricostruita.

Siamo a Gerusalemme alla vigilia della grande Festa di Pasqua. Le autorità del popolo giudaico hanno riunito il Sinedrio, cioè il gran Consiglio della nazione, e hanno decretato la morte di Gesù. Per eseguire la sentenza dovevano tuttavia ricevere il benestare dall'autorità romana, la forza di occupazione, che si era riservata la giurisdizione su ogni condanna capitale. Gesù viene perciò trasferito dal luogo del Sinedrio al palazzo del governatore romano Ponzio Pilato, che si trovava a Gerusalemme in occasione della festa. Accusato dai sommi sacerdoti di essersi proclamato re dei Giudei e quindi di attentare alla sovranità dell'imperatore, Gesù è interrogato dal governatore. La domanda che questi gli pone è molto diretta: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù non dà nessuna risposta: rimane in silenzio, con grande stupore del governatore.

Conoscendo bene le autorità di Gerusalemme, Pilato non impiega molto a capire che l'accusa nei confronti di Gesù è del tutto infondata e

che la richiesta di condanna è motivata dalla gelosia. Vedendo la folla che si sta radunando e avendo ben presente la ragione di questo assembramento, il governatore decide allora di tentare un colpo di mano che alla fine, almeno nei suoi progetti, farebbe il suo interesse e condurrebbe alla liberazione di Gesù. Scrive l'evangelista Matteo: "Ad ogni Festa di Pasqua il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso di nome Barabba". Ed ecco il colpo di mano: "Alla gente che si era radunata egli chiede: Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?". Pilato è certo che la folla chiederà di liberare Gesù. In questo modo egli salverà colui che ritiene innocente e non dovrà per quell'anno liberare alcun altro detenuto. La mossa è astuta ma anche altamente rischiosa. Il governatore, infatti, non si rende conto che presentando Gesù come destinatario dell'amnistia, lo trasforma agli occhi della folla in un colpevole. Succede così quello che Pilato non si aspetta: sobillata dai sommi sacerdoti, la folla non sceglie Gesù ma Barabba e chiede che sia lui ad essere liberato.

A questo punto il governatore rimane del tutto disorientato. Non sapendo bene cosa fare, si lascia sfuggire la fatidica domanda: "Ma allora che farò di Gesù?", una domanda insensata, che lascia alla folla la possibilità di decidere. La decisione della folla non tarda a venire ed è terribile: "Sia crocifisso!". Per quale ragione la folla chieda la morte di Gesù sulla croce è difficile dire. Sta di fatto che la situazione diviene imbarazzante e drammatica: un governatore incerto e una folla in agitazione. Davanti al tumulto che cresce Pilato si allarma. La notizia di subbugli, giunta a Roma, non gli avrebbe certo giovato. Occorre chiudere al più presto. L'innocenza di Gesù è evidente ma il pericolo è troppo serio. Pilato si fa portare un catino e si lava le mani: "Non sono responsabile - dice - di questo sangue. Pensateci voi!". Poi consegna Gesù perché venga crocifisso, come richiesto dalla folla.

"Che farò di Gesù chiamato il Cristo?". La frase di Pilato dimostra che ormai per Gesù non c'è più spazio. Il tentativo di liberarlo senza nulla perdere, anzi guadagnandoci, è fallito. Ora si tratta per Pilato di fare verità, di capire che cosa si è disposti a rischiare, di svelare quali sono i propri criteri di giudizio, di far emergere i riferimenti del proprio agire, quelli che veramente contano. Ed eccoli i riferimenti di Ponzio Pilato: l'imperatore e il suo giudi-

zio, l'onore di Roma nelle province dell'impero, il controllo su ogni forma di contestazione, la dimostrazione di forza agli occhi delle autorità giudaiche. Le aquile romane e la pace che queste sono in grado di garantire: ecco ciò che conta per il governatore. Al confronto, la persona di Gesù non ha alcun valore, è qualcuno che non si sa più dove collocare, un problema da risolvere senza troppi scrupoli e al più presto.

La vicenda ha molto da insegnarci. La domanda di Pilato potrebbe sorgere anche in noi: "Che farò di Gesù? Che posto gli darò? Che spazio gli riserverò?". Sono domande al futuro, che però chiamano in causa già il presente. Qual è al momento la mia situazione e quale sarà domani? La stagione giovanile – lo sappiamo – pone le basi del futuro.

"Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" – dice Gesù ai suoi discepoli. Ecco cosa fare di Gesù. Non dovremo forse fare di lui il tesoro del nostro cuore? Non dovremo fargli spazio con generosità nel segreto dell'anima, liberandola dagli idoli vani che ne rivendicano il dominio? Non possiamo offendere il re dei re. L'amore per lui deve essere totale e sincero. "Cristo è tutto per noi" – diceva sant'Ambrogio. Non dunque qualcosa, neppure semplicemente qualcosa di abbastanza importante, ma il principio di tutto, il fondamento della vita, la dimora in cui abitare, lo sguardo da assumere. Così scrive san Paolo ai Filippesi: "Tutte quelle cose che per me erano guadagni, io ora le considero una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo di Cristo Gesù" (Fil 3,7-8). La domanda perciò cambia. Non più: "Che farò di Gesù a partire dal mio mondo", ma "che farò del mio mondo a partire da Gesù".

Certo, le insegne di questo re non sono le aquile e i leoni. Egli è l'agnello di Dio, umile e mansueto. La pace che egli dona non è quella dei poteri forti. È la pace di quelli che il mondo definisce deboli e poveri. Eppure solo da lui provengono consolazione e riposo. Ecco le sue parole: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò ristoro. Pendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,28-29). Solo in lui le gelosie e le contese si sciolgono nella carità e la vita acquista tutta la sua luminosa verità. "Se uno è in Cristo è una creatura nuova – dichiara san Paolo – Le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,17). Un grido di vittoria che abbraccia il passato, il presente e il futuro.

“Che farò di Gesù?”. In questa Veglia che ci introduce alla Settimana Santa mi piacerebbe che ognuno di noi dicesse: “Farò di lui l’amato del mio cuore, l’anima della mia anima, il sole della mia vita, la ragione della mia gioia. Farò di lui non un semplice ospite ma il mio Signore, colui che regna in me con la potenza mite della sua benevolenza. Farò di lui il segreto della mia speranza, di fronte a un mondo che a volte mi spaventa con la sua complessità ma che non è più forte del suo amore”.

Sia davvero così. Sia questo il desiderio che presentiamo al Cristo redentore, mentre ci avviamo a celebrare con fede la sua Pasqua di Risurrezione.

+ Pierantonio Tremolada

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Crismale

CATTEDRALE | GIOVEDÌ SANTO 6 APRILE 2023

Carissimi presbiteri e diaconi,

il Signore mi ha fatto grazia di tornare a vivere con voi questa celebrazione a tutti tanto cara e tanto suggestiva. Gli sono profondamente riconoscente. Vi saluto con affetto e colgo l'occasione per rinnovarvi il ringraziamento per il servizio da voi reso nell'esercizio del vostro prezioso ministero. In questo momento ci sentiamo più che mai parte della santa Chiesa, popolo da lui scelto e consacrato, segno e strumento di quella comunione che da sempre Dio desidera per l'intera umanità, tempio dello Spirito santo destinato ad offrire al mondo una singolare anticipazione della santa Gerusalemme.

L'esperienza che ho vissuto a causa della mia malattia e l'esito positivo che essa sinora ha avuto, mi hanno condotto in questi mesi a meditare su un aspetto della nostra vita e della vita della Chiesa che ormai mi appare come assolutamente determinante, prima e al di là di tutti gli interrogativi e le giuste attenzioni che questo momento storico ci richiede. Vorrei condividere oggi con voi qualche pensiero su questo punto che sempre più mi si presenta come cruciale. Mi riferisco alla *centralità della fede* e alla necessità di orientare oggi l'intera pastorale a partire da essa.

La Parola di Dio non si stanca di richiamare l'importanza essenziale della fede. Dalla Lettera agli Ebrei la fede viene presentata come ciò che ha reso uomini e donne totalmente accetti a Dio. Si legge in questo testo della Scrittura: "La fede è il fondamento di ciò che si spera e prova di



S. MESSA CRISMALE



ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio” (Eb 11,1-2). Tutto l’AT è posto così sotto il segno del primato della fede.

Nel NT la fede si concentra sulla persona di Gesù, sulla sua accoglienza, sulla disponibilità a lasciarsi ammaestrare da lui, a lasciarsi condurre da lui nel segreto della sua persona e della sua missione. Ai Giudei che gli domandano: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”, Gesù risponde: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29). Presentandosi dopo la sua risurrezione ai discepoli riuniti, Gesù si rivolge a Tommaso – che non aveva accolto la testimonianza degli altri – e gli raccomanda con dolce fermezza: “Non essere incredulo ma credente” (Gv 20,27), lasciati portare oltre i confini di ciò che puoi vedere e conoscere. In realtà sin dall’inizio del suo ministero Gesù domanda che si creda in lui. Presentandosi pubblicamente e avviando la sua missione lungo le strade della Galilea, egli dichiara: “Il Regno di Dio si è fatto vicino. Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,14-15). Credete al Vangelo! La lieta notizia da accogliere è quella del Regno di Dio, cioè della sua potenza regale e misericordiosa, che in Gesù si fa vicina all’umanità. La forma nuova della fede diventa così quella della sequela di Gesù, del lasciarsi condurre da lui, del camminare dietro a lui. C’è un mistero nascosto nella sua persona che è tutto da scoprire e a cui dovrà d’ora in avanti indirizzarsi la fede di tutti.

L’essenza della fede – ci dice sempre la Parola di Dio – è la fiducia, la piena disponibilità nei confronti di colui che ci viene incontro e ci chiama. La condizione della fede è la libertà interiore, l’essere disposti a oltrepassare i confini delle proprie convinzioni e delle proprie attese, del proprio sentire e sapere, tendendo la mano a colui che ci condurrà dove non immaginiamo, cioè nel mondo nuovo del Regno di Dio. San Paolo ci ricorda che in Cristo ormai tutto è nuovo e tutto deve essere scoperto nella sua vera identità (cfr. 2Cor 5,17). Credere è lasciarsi guidare con fiducia nel nuovo della redenzione, camminare con il Cristo salvatore nell’eterno che è già presente nel mondo attuale, in un terreno immenso di bene che si è aperto con la risurrezione del Messia. “Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì – scrive san Paolo ai Corinzi citando Isaia – né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano” (1Cor 2,9). Credere è consegnarsi a lui, seguirlo non più lungo le vie della Galilea ma nel travagliato percorso della

storia, lasciare che sia lui a svelarci il senso di ciò che accade, disporsi a riconoscere nel mondo i segni della sua risurrezione, senza pretendere che essi coincidano con le nostre aspettative.

Un punto in particolare mi preme sottolineare, cioè il fatto che *la fede porta con sé, come un suo frutto prezioso, il superamento del senso di insicurezza e di instabilità*. Quando Acaz, il re di Gerusalemme al tempo di Isaia, si trova davanti la minaccia della guerra e si rende conto che i due re coalizzati contro di lui sono decisamente più forti, entra in agitazione. Il profeta gli va incontro e lo invita a fidarsi di Dio, ma capisce che il re, in preda alla paura, sta coltivando altri pensieri. Gli dice allora: “Se non crederete non resterete saldi!” (Is 7,8), una frase che potremmo così parafrasare: “L’ansia che ti rende instabile e incerto si vince solo con la fede nel Signore; ogni decisione va presa a partire da qui”. Il senso di incertezza e la paura del futuro si superano con la fede, per noi la fede nel Cristo morto e risorto, il Signore di tutti. La fede è certo capace di vincere la tentazione della stanchezza, del disorientamento, dell’incertezza. Essa, infatti, orienta il nostro sguardo sul mistero di Cristo, sul Regno di Dio all’opera nel mondo; mantiene vivo il senso di stupore davanti al bene nascosto, la commozione di fronte a ciò che Dio ha voluto per noi, la convinzione che “nulla ci potrà mai separare dall’amore di Cristo”.

Il momento che anche noi stiamo vivendo è profondamente segnato dall’incertezza. Noi stessi siamo piuttosto disorientati – è giusto riconoscerlo. Ma non possiamo sfidare l’incertezza facendo semplicemente appello alle nostre forze. Noi crediamo in Cristo Gesù nostro Signore. Lui è il fondamento della nostra speranza e da lui deriva il nostro modo di guardare la realtà in cui viviamo. Tutto parte da qui. Come dicevo ai giovani nella Veglia delle Palme, siamo chiamati a ripetere con S. Ambrogio che “Cristo è tutto per noi”. Dobbiamo dichiararlo sapendo tuttavia che del mistero di Cristo noi conosciamo ben poco, della sua altezza, larghezza, altezza e profondità. Crede-re è anche lasciarsi condurre alla conoscenza dell’immenso dono di grazia che è la persona stessa di Gesù, il Cristo redentore, e comprendere in che senso e in che modo l’intera storia trova in lui la sua verità. La storia stessa ci insegna chi è il Cristo, ci fa crescere nella fede in lui. I grandi fenomeni, i grandi processi, quelli che anche noi viviamo in questo momento, le grandi trasformazioni, sono dentro il mistero di Cristo e quindi la fede consente di

affrontarli senza ansia. Il Cristo – ci ricorda il Libro dell’Apocalisse – non è semplicemente parte della storia: ne è il principio e la fine, colui che la abbraccia nella sua totalità e che ormai l’ha segnata con il suo mistero pasquale. Egli viene a noi ogni giorno come l’Agnello di Dio vincitore. Credere che questo sia vero, sentirlo nel profondo del cuore, gustare la dolcezza di questa verità è ciò che siamo chiamati a fare. In questo modo la fede ci darà stabilità, ci manterrà nella pace.

Sul versante ecclesiale *eventi importanti stanno catalizzando la nostra attenzione*: il processo di costituzione delle Unità Pastorali, la pastorale vocazionale chiamata ad affrontare la sfida della riduzione del numero dei presbiteri e dei consacrati, la ridotta partecipazione alla celebrazione domenicale dell’Eucaristia, l’Iniziazione Cristiana dei ragazzi, il carico amministrativo delle parrocchie e la questione del futuro delle strutture parrocchiali. Più in generale, ci interpellano le grandi sfide del momento: la povertà e l’ingiustizia che continuano a dilagare, la guerra che continua a ferire l’umanità, la delicata situazione delle famiglie, l’emergenza educativa, il fenomeno complesso dell’immigrazione, il confronto con la cultura attuale e l’innovazione scientifica, il mondo dei *media* e dei *social*, la sfida epocale dei cambiamenti climatici. Se di fronte a questo scenario complesso, mi chiedessero che cosa ritengo essenziale per la Chiesa in questo momento, non avrei dubbi: ritengo essenziale la fede. La prima necessità della Chiesa oggi più che mai è di avere presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, laici che siano dei veri credenti, che abbiamo incontrato il Cristo e lo abbiamo accolto come il Signore della loro vita e della storia. Veri discepoli nell’oggi, che conoscono il significato consolante di queste sue parole: “Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo” (Mt 28,20), e di queste altre ancora: “Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo” (Gv 16,33). Una invocazione mi nasce nel cuore, che fa eco alle parole del padre di quel ragazzo epilettico che Gesù guarisce. Rivolgendosi a Gesù che lo invita a credere anche a ciò che sembra impossibile egli dice: “Io credo Signore, tu aiuta la mia incredulità”. Sia questa anche la nostra invocazione.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2023

ORDINARIATO (2 MARZO)

PROT. 146/23

Il diac. **Mauro Salvatore** è stato nominato anche
Vice Economo diocesano

ORDINARIATO (10 MARZO)

PROT. 185/23

Proroga delle nomine
del **Vicario Generale** e dei **Vicari Episcopali**
fino al 15/5/2024

ORDINARIATO (10 MARZO)

PROT. 187/23

Proroga delle nomine
dei **Presbiteri coordinatori delle Aree Pastorali**
fino al 15/5/2024

ORDINARIATO (14 MARZO)

PROT. 193/23

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** è stato nominato anche
Consulente ecclesiastico dell'Unione Cristiana
Imprenditori e Dirigenti (U.C.I.D.)
delle sezioni di Brescia, Val Camonica e Bassa Bresciana

ORDINARIATO (24 MARZO)

PROT. 216/23

Costituzione del **Vicariato Episcopale per la Cultura**

ORDINARIATO (24 MARZO)

PROT. 217/23

Il sig. **Paolo Adami** è stato confermato
Economo diocesano per il prossimo quinquennio

ORDINARIATO (24 MARZO)

PROT. 220/23

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche
Vicario Episcopale per la Cultura

ORDINARIATO (27 MARZO)

PROT. 222/23

Costituzione della **Commissione diocesana
per le Unità Pastorali**

ORDINARIATO (27 MARZO)

PROT. 223/23

Costituzione della **Commissione diocesana per le Fondazioni**

SAN GERVASIO BRESCIANO (28 MARZO)

PROT. 227/23

Vacanza della parrocchia **dei Ss. Gervasio e Protasio**
in S. Gervasio Protasio
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Vittorio Brunelli

VEROLANUOVA E CADIGNANO (28 MARZO)

PROT. 228/23

Il rev.do presb. **Vittorio Brunelli** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie di **S. Lorenzo** in Verolanuova e
dei **Ss. Nazaro e Celso** in Cadignano

ORDINARIATO (29 MARZO)

PROT. 238/23

Il rev.do presb. **Giuseppe Mensi** è stato confermato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione della Comunità Bresciana

VEROLANUOVA E CADIGNANO (5 APRILE)

PROT. 279/23

Il diac. **Luca Pedroni** è stato nominato per il servizio presso le parrocchie di **S. Lorenzo** in Verolanuova e dei **Ss. Nazaro e Celso** in Cadignano

PALAZZOLO S/O (26 APRILE)

PROT. 340/23

Il rev.do presb. **Gianluigi Moretti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale *sede plena* delle parrocchie di **San Giuseppe Artigiano**, di **Santa Maria Assunta**, di **San Pancrazio**, di **San Paolo** in **San Rocco** e del **Sacro Cuore** site nel comune di Palazzolo S/O

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 216/23

DECRETO DI COSTITUZIONE DEL VICARIATO EPISCOPALE PER LA CULTURA

Al fine di esprimere, in forma sempre più stabile e adeguata, la sollecitudine della Diocesi di Brescia per il mondo della cultura, intesa non solo come sviluppo del pensiero che aiuta il vivere cristiano e sociale, ma anche come l'affermarsi dell'autocoscienza stessa del vissuto, orientando il pensiero umano e la capacità di discernere sempre meglio la complessa realtà che ci circonda;

Considerato che in tale ambito di riflessione e cura pastorale sono presenti nella nostra Diocesi molteplici realtà, di natura non solo ecclesiale, che sempre più potranno mettersi in dialogo per il bene della comunità cristiana e civile della nostra Diocesi;

in virtù della mia ordinaria facoltà, sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e del *Moderator Curiae*,

decreto

la costituzione del VICARIATO EPISCOPALE PER LA CULTURA

attribuendo a detto Vicariato le seguenti facoltà stabilmente delegate:

- dirigere e coordinare la pastorale diocesana scolastica e universitaria, di intesa con il Vicariato per i laici e la pastorale ed in particolare con l'Ufficio diocesano per gli Oratori, i giovani e le vocazioni;
- promuovere e coordinare l'azione pastorale diocesana dei seguenti Enti ecclesiali, nel rispetto della loro legittima autonomia e dei vigenti statuti propri: Biblioteca diocesana 'Luciano Monari', Archivio storico diocesano, Fondazione Museo diocesano, Fondazione diocesana 'San Francesco di Sales', Fondazione diocesana 'S. Cecilia', Fondazione Opera diocesana per l'Educazione cristiana (O.E.C.), Movimento ecclesiale di impegno culturale (M.E.I.C.), Scuola di teolo-

gia per i laici, Istituto Superiore di Scienze religiose (I.S.S.R.) di Brescia, Istituto teologico affiliato di Brescia;

- mantenere un costante dialogo e attivare una fruttuosa collaborazione con gli Enti di natura civile che promuovono in Diocesi la diffusione della cultura cristiana, in particolare con la Cooperativa cattolico-democratica di Cultura (C.C.D.C.), l'Accademia Cattolica di Brescia e l'Unione cattolica artisti italiani (U.C.A.I.), sede di Brescia;

- mantenere rapporti di dialogo e collaborazione con le realtà culturali della società civile, in particolare con quelle della città di Brescia e della nostra Provincia, e con i mezzi di comunicazione sociale in ambito ecclesiale ed extra-ecclesiale.

Per attuare tali finalità, dispongo che il suddetto Vicariato sia così strutturato:

- sia presieduto da un Vicario episcopale per la cultura che, ipso facto, diviene ordinariamente membro del Consiglio episcopale;
- possa avvalersi della collaborazione di alcuni delegati, scelti e nominati dal Vicario stesso, di intesa con il *Moderator Curiae*, e della collaborazione di una apposita commissione interna che promuova e coordini le attività del Vicariato, presieduta e nominata dal Vicario stesso, di intesa con il *Moderator Curiae*;
- costituisca in Brescia una Sede con Ufficio proprio (con apposita carta intestata e indirizzo e-mail), di intesa con il *Moderator Curiae*.

Dall'entrata in vigore del presente decreto si intendono abrogate le disposizioni diocesane ad esso contrarie, che attribuiscono uffici pastorali diocesani o facoltà delegate ad altri vicariati episcopali.

Le disposizioni del presente decreto si intendono vigenti ad experimentum per un biennio, in vista di una definizione sempre più corrispondente alle esigenze concrete della nostra Diocesi del suddetto Vicariato.

Brescia, 24 marzo 2023

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

✠ Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 222/23

DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER LE UNITÀ PASTORALI

Preso atto della necessità di accompagnare sempre meglio il percorso di costituzione delle nuove Unità pastorali e quello di avvio e verifica delle Unità pastorali già presenti nel territorio della nostra Diocesi, secondo la gradualità dei passi indicati dal Documento finale del Sinodo al n. 92;

Considerata l'indicazione di costituire un'apposita Commissione diocesana per le Unità pastorali, alla luce di quanto stabilito al n. 93 del Documento finale del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvato con decreto vescovile del 7 marzo 2013; di mia ordinaria autorità e ad integrazione del precedente decreto vescovile in materia del 21 ottobre 2022 (prot. n. 1321/22),

COSTITUISCO

la Commissione diocesana per le Unità pastorali

Di essa fanno parte il Vescovo, il Vicario Generale (*Moderatore della Commissione*), i Vicari episcopali territoriali e il Vicario episcopale per i laici e la pastorale.

Compiti e funzioni della suddetta Commissione diocesana sono in particolare quelli indicati dal Documento finale del Sinodo, ai nn. 94-97; 101; 104 e quelli specificati in un apposito Regolamento che verrà quanto prima predisposto dei membri della Commissione stessa.

Brescia, 27 marzo 2023

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

✠ Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 223/23

DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER LE FONDAZIONI E GLI ENTI

Preso atto della necessità di accompagnare in forma sempre più stabile e accurata il cammino di costituzione e crescita delle Fondazioni e degli Enti, di carattere ecclesiale e civile, legati per ragioni canoniche, storiche o statutarie all'Ente diocesi di Brescia e alla corresponsabilità dell'Ordinario diocesano;

Considerata l'opportunità di costituire formalmente un apposito organo di consultazione del Vescovo in materia, soprattutto al fine di indicare i nominativi di legittima competenza dell'Ordinario diocesano circa la composizione degli organi di governo, vigilanza e controllo di dette Fondazioni ed Enti;

di mia ordinaria autorità e ad integrazione del precedente decreto vescovile in materia del 21 ottobre 2022 (prot. n. 1321/22),

COSTITUISCO

la Commissione diocesana per le Fondazioni e gli Enti

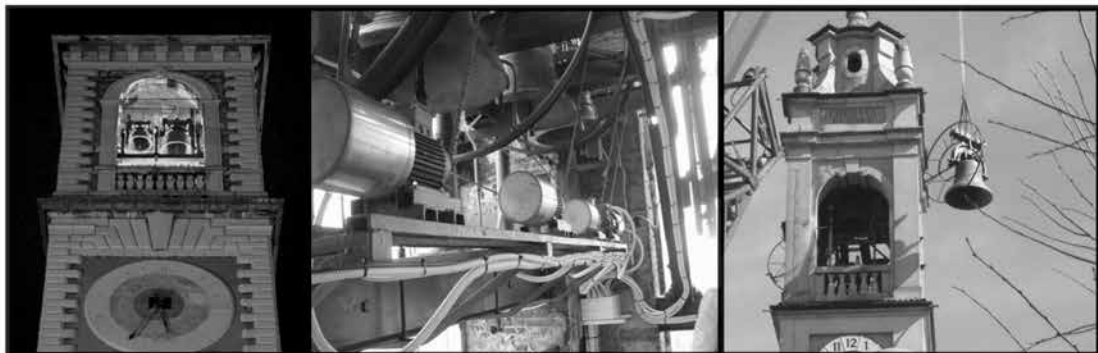
Di essa fanno parte stabilmente il Vescovo, il Vicario Generale (*Moderatore della Commissione*), il Vicario episcopale per l'amministrazione, il Vicario episcopale per i laici e la pastorale, il Cancelliere diocesano, l'Economo diocesano e il Vice-economo diocesano.

Alla Commissione possono essere invitati membri esterni, per la trattazione di particolari questioni o in caso di acquisire specifiche consulenze.

Brescia, 27 marzo 2023

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

✠ *Pierantonio Tremolada*
Vescovo di Brescia



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campana



Rctouchbell



Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2023

OSPITALETTO

Parrocchia San Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro conservativo del dipinto di F. Paglia,

Madonna in Gloria con S. Giuseppe e i Santi Monaci Benedettini, Bernardo e Romualdo, sec. XVII, cm 185x325 ca.

situato nel secondo altare dx della chiesa parrocchiale e della relativa cornice.

MONTICELLI BRUSATI

Parrocchia Santi Emiliano e Tirso.

Autorizzazione per opere di restauro delle superfici interne ed esterne della chiesa di Sant'Antonio da Padova in loc. Foina.

BRIONE

Parrocchia San Zenone.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche sulle facciate esterne della chiesa parrocchiale.

GOTTOLENGO

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo

Autorizzazione per il restauro della pala dell'altare maggiore e della relativa cornice della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Giuseppe Nuvolone, *Salita al Calvario*, e della relativa cornice della chiesa di S. Clemente.

OSPITALETTO

Parrocchia San Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro conservativo del dipinto di Giuseppe Tortelli, *Sant'Antonio da Padova intercede presso la Vergine per le Anime Purganti*, s ec. XVIII, cm 200x320 ca. e della relativa cornice della chiesa parrocchiale.

OSPITALETTO

Parrocchia San Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per il restauro del portone centrale, dei portoni laterali dx e sx, delle porte di accesso al campanile e di porte secondarie della chiesa parrocchiale.

BARGHE

Parrocchia S. Giorgio.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dei seguenti dipinti situati nella sacrestia della chiesa parrocchiale: *Apparizione della B. V. di Caravaggio*, ol/tl, sec. XVII, cm. 146 x 107; *S. Giorgio*, ol/tl, sec. XVI, cm. 136 x 84.

VEROLANUOVA

Parrocchia San Lorenzo Martire.

Autorizzazione per allestimento di cantiere pilota per intervento di restauro conservativo dell'apparato decorativo interno della chiesa della Disciplina di S. Croce.

BORNO

Parrocchia San Giovanni Battista.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici interni ed esterni chiesa di S. Fermo.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Brescia 22/03/2023

Rev.mi PARROCI
Diocesi di Brescia
Spett. COLLEGIO DEI CONSULTORI
Diocesi di Brescia
Spett. CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI
Diocesi di Brescia

Prot. N. 92/2023

Oggetto: **Linee guida per la concessione di spazi pastorali**

Nell'incontro del 21/03/2023 il Consiglio Episcopale della Diocesi di Brescia, su invito del Collegio dei Consultori ad offrire alcune specifiche linee guida relativamente alla cessione di spazi pastorali e in particolare delle canoniche, degli oratori e in genere degli immobili appartenenti al *patrimonio stabile*, in tutto o in parte, attraverso convenzioni, contratti di affitto, contratti di comodato d'uso, contratti di concessione d'uso parziale, atti di costituzione del diritto di superficie e alienazioni, invita le parrocchie, lo stesso Collegio dei Consultori e il Consiglio Diocesano Affari Economici a considerare le seguenti indicazioni.

Pur non essendoci una preclusione di principio alla cessione degli immobili finalizzati all'attività pastorale, ogni situazione va però valutata con particolare attenzione confrontandosi con i Consigli parrocchiali, con il Vicario Territoriale, con il Vicario Zonale e con l'Ufficio amministrativo; inoltre, è bene ricordare che prima di firmare qualsiasi contratto o stipulare impegni (anche verbali), vanno richieste le dovute autorizzazioni.

Alla luce soprattutto dell'*Istruzione in materia amministrativa* della Conferenza Episcopale Italiana¹ e dell'esperienza maturata negli ultimi

¹ CEI, *Istruzione in materia amministrativa* (IMA), 2005, nn. 117 e 118; COMITATO PER GLI ENTI E I BENI ECCLESIASTICI - SEZ. I, *Circolare n. 32*, 13.05.2002, nn. 1 e 5.

anni in varie realtà diocesane si ponga doverosa attenzione alle seguenti cautele:

a. La cessione temporanea dei locali di proprietà della parrocchia comporta spesso l'impossibilità a recuperare in tempi brevi e senza fatica tali immobili. È pertanto necessaria una attenta «valutazione circa l'uso pastorale - attuale o prevedibile - di detti beni dal momento che esso è sempre prevalente rispetto a ogni considerazione di convenienza economica. Le finalità, pur apprezzabili, che vengono spesso indicate per una diversa utilizzazione dei beni non devono far dimenticare il rischio di compiere inavvertitamente scelte improprie e difficilmente reversibili» (*Circolare n. 1*).

b. Prima di procedere a qualsiasi alienazione dei beni finalizzati alla pastorale il parroco compia una puntuale ricognizione di tutti gli immobili di proprietà della Parrocchia o presenti nell'Unità pastorale, in vista di una progettualità pastorale più articolata e onnicomprensiva, che possa rispondere adeguatamente alle attuali e future esigenze pastorali sia della Parrocchia come dell'Unità pastorale. Tale relazione scritta dovrà essere allegata alla richiesta di autorizzazione per atto di straordinaria amministrazione.

c. È opportuno che il parroco, insieme al Consiglio parrocchiale affari economici, valuti con attenzione il soggetto al quale vengono ceduti gli ambienti. Se l'utilizzatore non è un soggetto "vicino" (almeno nell'ispirazione ideale) alla Parrocchia deve «comunque offrire tutte le garanzie per un corretto uso dell'immobile, per la sua conservazione nel tempo, per il rispetto delle esigenze morali o anche solo di convenienza che la proprietà parrocchiale e l'eventuale inserimento nel complesso parrocchiale esigono» (*Circolare n. 32 - Allegato B*).

d. Per quanto riguarda la cessione delle canoniche si faccia in modo che parte dell'immobile rimanga a disposizione della Parrocchia, «ossia a servizio del parroco (come sede, ad esempio, dell'ufficio parrocchiale) e dei fedeli (venendo utilizzata, anche solo saltuariamente, per iniziative catechistiche e pastorali)» (Cfr. *IMA*, n. 118).

e. Nelle canoniche particolare attenzione si dovrà usare verso gli archivi storici e le opere d'arte (custodite in armadi o dislocate nei locali), che risultano presenti nell'inventario parrocchiale e comunque vincolate, secondo i criteri del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e successive modifiche. Lo

spostamento di questi beni preziosi e tutelati è operazione che necessita di autorizzazioni specifiche, sia canoniche che della Soprintendenza.

- Si ricordi anche che l'accesso agli archivi storici presenti nelle canoniche o in altri ambienti parrocchiali deve comunque rimanere possibile per il parroco e per esperti autorizzati dall'Archivio storico diocesano e dal parroco stesso. Va invece rigorosamente interdetto a qualsiasi altra persona non autorizzata.
- I lavori di restauro/ristrutturazione o di adeguamento degli immobili che hanno più di 70 anni in vista di una loro cessione sono atti di straordinaria amministrazione che devono essere autorizzati secondo le disposizioni canoniche e civilistiche.

Per ulteriori chiarificazioni è bene far riferimento all'Ufficio amministrativo della Diocesi.

Fraternamente.

don Giuseppe Mensi
Vicario Episcopale per l'Amministrazione

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Brescia, 23/03/2023

Rev.mi PARROCI
Diocesi di Brescia

Prot. N. 93/2023

BAR PARROCCHIALE, CIRCOLI E ISCRIZIONE AL RUNTS

Carissimi confratelli,

come sapete la riforma del Terzo Settore, in particolare per quanto riguarda il D. Lgs. n. 117 del 2017) ha avuto un suo sviluppo significativo con l'avvio dal 24/11/2021 della possibilità di iscriversi al RUNTS, Registro Unico Enti del Terzo Settore. Da tale data, infatti, ha preso avvio il trasferimento d'ufficio nel RUNTS delle ODV (Organizzazioni di Volontariato) e delle APS (Associazioni di promozione sociale) iscritte nei rispettivi registri regionali e provinciali.

Questo passaggio non impegna direttamente gli enti ecclesiastici (come le parrocchie), ma ha implicazioni dirette per alcune associazioni collegate alla vita delle nostre parrocchie.

In particolare, alcuni enti sono stati iscritti al RUNTS per "trasmigrazione": sono stati cioè registrati in automatico - con i dati presenti negli albi provinciali - senza bisogno di comunicazione da parte dei presidenti degli Enti stessi. Tra questi segnalo la presenza dei "Circoli Associativi" (ad esempio facenti riferimento a NOI e ANSPI, ma non solo).

L'iscrizione al RUNTS (verificabile attraverso l'inserimento del codice fiscale dell'ente) è quindi, per queste associazioni, già attiva: i dati dell'Associazione sono consultabili da tutti sul sito del Ministero del Lavoro. En-

tro 90 giorni dall'iscrizione (tempo ormai trascorso per tutti) è prevista l'integrazione di molti dati dell'Associazione che può essere perfezionata (nel suo primo passaggio) solo dal Presidente.

Il passaggio è molto delicato: il non perfezionamento di quanto richiesto porta ad evidenza pubblica le eventuali irregolarità amministrative del Circolo. A sua volta, l'irregolarità amministrativa rende non più conforme anche la gestione delle attività, fra le quali anche quella del bar, se ad essa collegata.

Raccomando quindi i Parroci e i Presidenti dei circoli di verificare la situazione degli enti "collegati" e di:

- provvedere quanto prima alla regolarizzazione della posizione del proprio Circolo;
- oppure - se non si ritiene possibile continuare a sostenere la vita associativa dellente - provvedere (attraverso la convocazione dell'Assemblea dei soci) all'estinzione del Circolo con la chiusura del codice fiscale e la segnalazione della sospensione dell'attività dello stesso all'Ufficio provinciale di riferimento. Si tenga presente che la chiusura del Circolo impone la verifica della licenza presso il proprio Comune: l'eventuale riapertura del bar prevede la richiesta di una nuova licenza.

L'attività del bar in oratorio

Ricordo che rimane vigente la normativa diocesana rispetto alla gestione del bar (cfr. Foresti, 1998) che prevede solo due modalità possibili - nel rispetto della norma nazionale - per gestire l'attività del bar:

1. La gestione diretta da parte della Parrocchia nella forma del bar parrocchiale di natura commerciale (con P. Iva della Parrocchia e registratore di cassa fiscale);
2. La "cessione della gestione" ad un'Associazione di promozione sociale, che accanto all'attività associativa (istituzionale), offrirà ai soci - tesserati il servizio bar (in forma defiscalizzata secondo le norme vigenti).

Non esistono altre modalità regolari di gestione.

Nel secondo caso l'attività di bar è strumentale a quella associativa e non può diventare né l'unica attività del Circolo, né un'attività dalla quale si produce reddito da destinare ad attività diverse da quelle associative. Non sono quindi possibili cessioni di attività al Circolo, mascherando una vera e pro-

pria attività commerciale attraverso l'uso strumentale di un'agevolazione fiscale riservata esclusivamente ai soci di un Circolo.

Le sagre e le feste in Parrocchia

Colgo l'occasione per una nota relativa all'organizzazione di sagre e feste negli spazi parrocchiali, che - da più parti mi viene segnalata - come sovrabbondante e non sempre gestita in conformità con la normativa vigente.

Tale attività è da considerarsi attività commerciale, fatto salvo il caso (cfr. art. 143, Testo Unico delle Imposte sui Redditi) delle agevolazioni in relazione alle attività occasionali di raccolta pubblica di fondi *«effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o compagne di sensibilizzazione»*. In questi casi, oltre alla non rilevanza ai fini IRES, non è prevista neanche l'applicazione dell'Iva. Il "carattere di occasionalità" della manifestazione è interpretato identificando in un massimo di due (in un anno) il numero delle feste/eventi/manifestazioni per le quali è possibile la non imponibilità IRES.

Pertanto per le parrocchie che gestiscono l'attività del bar con P. Iva potranno gestire anche eventuali sagre e feste in numero superiore all'occasionalità evidenziata sopra (si ricordi però che la vendita di alimenti cucinati prevede permessi e codice di attività differenti da quelli del bar, quali la somministrazione di pasti) in maniera commerciale. Raccomando in questi casi di valutare con saggezza tempi e modalità di questi momenti di festa.

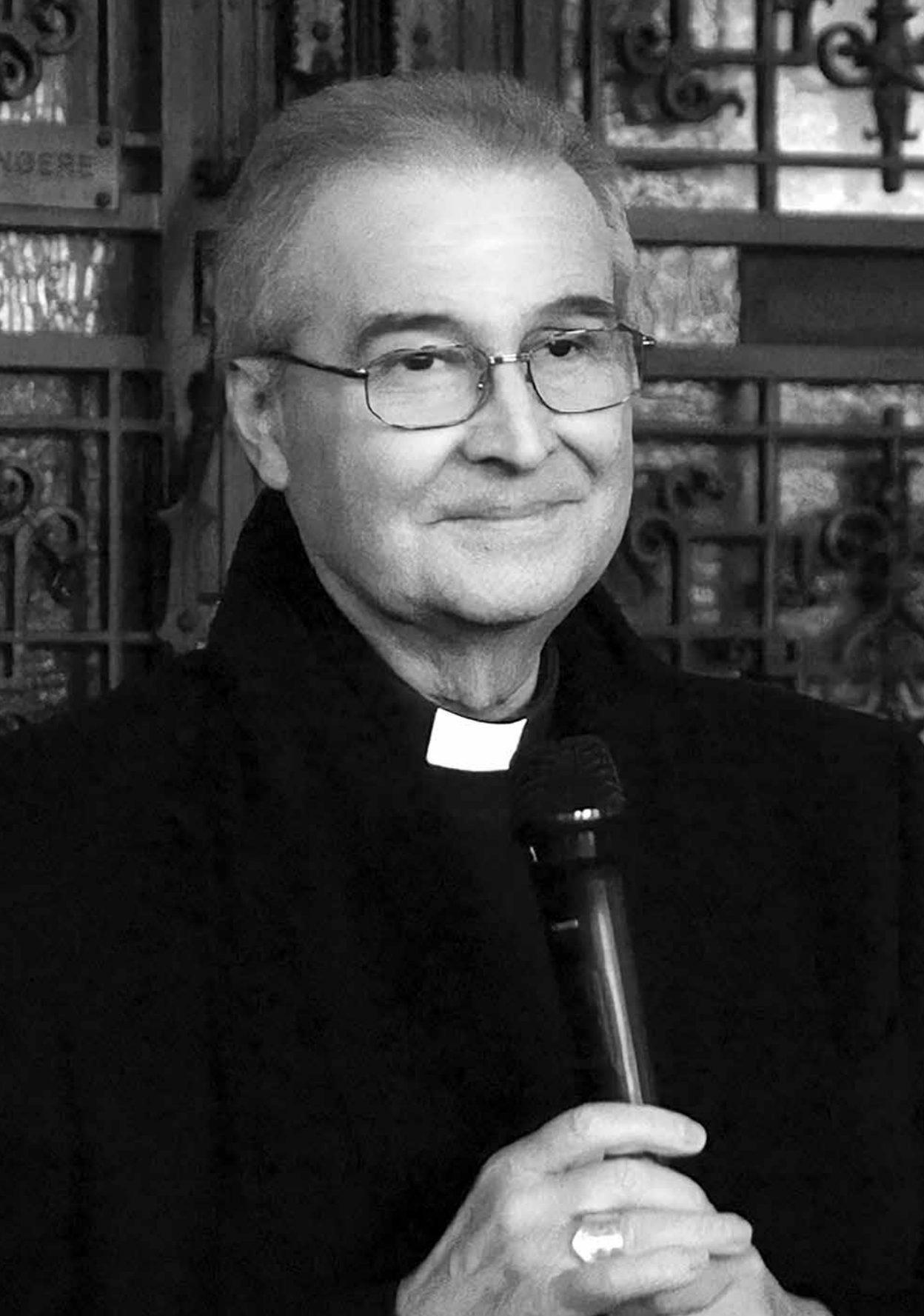
Anche le parrocchie non dotate di P.Iva, dovranno limitarsi al numero di 2 manifestazioni occasionali.

Potranno, in forma scritta, con il documento predisposto dall'Ufficio Amministrativo e disponibile sul nostro sito, cedere gli spazi ad altre Associazioni per la gestione di momenti di festa, mantenendo anche per queste Associazioni il limite delle 2 manifestazioni.

In ogni caso provvederanno alla compilazione della SCIA prima dell'effettuarsi della manifestazione, assicurandosi che la richiesta sia effettuata dall'ente organizzatore (Parrocchia, Associazione...).

Ringrazio per l'attenzione e rimango a disposizioni per ogni chiarimento. Fraternalmente.

don Giuseppe Mensi
Vicario Episcopale per l'Amministrazione



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Marzo 2023

1

Al mattino, in episcopio, udienze.

2

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione del prof. don Claudio Doglio.

4

Alle ore 9.30, presso Villa Sant'Antonio (Brescia), propone la lettura condivisa della Parola di Dio agli operatori sanitari.

6

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

7

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 11, in Cattedrale, presiede la Celebrazione del “precetto pasquale” con le forze armate.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

9

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione del prof. don Antonio Zani.

11

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

13

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

14

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.
Dalle ore 17, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Regionale.

16

Partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione del prof. fra Sabino Chialà.

13

Alle ore 16,30, presso il cimitero Vantiniano, partecipa alla

commemorazione delle vittime del covid.

Alle ore 18, presso l'eremo di Bienno, presiede la S. Messa per i giovani della diocesi riuniti per un ritiro spirituale.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

21

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

23

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

24

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.
Alle ore 15, in episcopio, udienze.
Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione di Ernesto Oliviero.

25

*Solennità dell'Annunciazione
del Signore*

Alle ore 8, presso la chiesa di S. Maria della Carità (Brescia), presiede la S. Messa.

Alle ore 9, presso il salone Vanvitelliano (Brescia), porta un saluto all'incontro promosso dall'Ufficio per la scuola "Maturi al punto giusto".

Alle ore 10, presso la "Rupis Mariae" di Montichiari, visita i presbiteri ricoverati.

27

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

28

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, Brescia, presiede la S. Messa per i "Ritratti dei Santi" con la presentazione della figura di Santa Teresina da padre di padre Antonio Sicari.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

31

Al mattino, in episcopio, presiede la S. Messa per il personale laico della curia diocesana.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri.

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione di padre Alberto Tortelli.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2023

2

Domenica delle Palme

Alle ore 10, in Cattedrale,
presiede la S. Messa.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 14,30, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per le destinazioni dei ministri
ordinati.

Alle ore 18, presso la chiesa
del Centro Pastorale Paolo VI,
presiede un incontro di preghiera
in preparazione alla Pasqua per il
personale di curia.

4

Alle ore 11,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede
il Consiglio dell'ammissione
agli ordini per il diaconato
permanente.

5

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 20,45, presso il Convento
dei padri carmelitani del Castello
(Brescia), partecipa alla Via
Crucis cittadina.

6

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, in Cattedrale,
presiede la S. Messa crismale.

Alle ore 16,30, presso la
casa circondariale di Canton
Mombello, presiede la S. Messa.

7

Venerdì Santo

Alle ore 15, in Cattedrale, presiede
la liturgia della Passione.

8

Sabato Santo

Alle ore 15, presso la chiesa di

San Giuseppe (in Brescia), porta un saluto alla comunità ucraina di rito orientale.
Alle ore 21, in Cattedrale, presiede la Veglia pasquale.

9

Pasqua di Risurrezione
Alle ore 8,30, presso la casa circondariale di Verziano, presiede la S. Messa.
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede il pontificale.

11

Ad Assisi con i ragazzi della diocesi di Brescia lì convenuti.

12

Ad Assisi con i ragazzi della diocesi di Brescia lì convenuti.

15

Alle ore 15,30, presso l'oratorio di Malegno, incontra i cresimandi della Valle Camonica.

16

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Roè Volciano, presiede la S. Messa per l'inaugurazione e la benedizione delle facciate esterne e del campanile.

17

Alle ore 15, presso la biblioteca in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

18

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

19

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro del giovane clero. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Alle ore 15,00, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.
Alle ore 20, presso la parrocchia della Stocchetta, partecipa al "team progetto intercultura".

21

Alle ore 7,30, presso il Centro Islamico di Brescia, partecipa alla preghiera di fine Ramadan. Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso il salone dei vescovi, partecipa alla presentazione dei lavori di restauro della Curia.

22

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento della Cresima ai ragazzi della parrocchia di Monticelli Brusati.

23

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Marone, presiede la S. Messa in occasione dell'inaugurazione dei lavori di rifacimento della facciata.

24

Alle ore 15, in episcopio, partecipa alla Commissione diocesana per le Unità Pastorali.

26

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

27

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

28

Al mattino, in episcopio, udienze. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

29

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Paderno Franciacorta, presiede la S. Messa con l'ordinazione diaconale di Alessandro Nember.

30

Alle ore 10,30, presso la chiesa parrocchiale di Lograto, presiede la S. Messa. Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Santicolo, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Gregorio Milesi.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Milesi don Gregorio



*Nato a Corteno Golgi il 28.11.1932; della parrocchia di Santicolo;
ordinato a Brescia il 20.6.1959;
vicario cooperatore a Cevo dal 1959 al 1961;
vicario cooperatore a Rogno dal 1961 al 1966;
parroco ad Angone dal 1966 al 1986;
parroco a Gianico dal 1986 al 2010;
presbitero collaboratore a Santicolo e Zona Pastorale I dal 2010 al 2023.
Deceduto a Bienno il 28.4.2023.
Funerato e sepolto a Santicolo il 30.4.2023.*

Don Gregorio Milesi ha lasciato questo mondo dopo aver da pochi mesi varcato la soglia dei novant'anni, sessantaquattro dei quali spesi nel ministero sacerdotale sempre esercitato in Valle Camonica: da curato, da parroco e da pensionato attivo. Originario di Santicolo, frazione di Corteno Golgi, nel grazioso cimitero di Santicolo ora riposa in pace.

Don Gregorio Milesi è sempre stato un sacerdote che ha testimoniato prima di tutto la gioia del suo ministero: è stato un prete felice e la sua

letizia vocazionale si traduceva in una capacità relazionale e di vicinanza alle persone: era un pastore autentico, con la battuta sempre pronta, il sorriso aperto, la libertà da incarichi “più prestigiosi” e una predicazione molto capace di unire fede e vita.

Don Gregorio è stato uno di quei preti che hanno offerto una dedizione assoluta alla fedeltà ai propri doveri ministeriali, sacrificando anche le vacanze ed immergendosi completamente nelle comunità a lui affidate, soprattutto nei suoi vent’anni trascorsi ad Angone e ben 25 a Gianico. Il legame con la comunità non gli è mai pesato: anzi, era motivo della sua felicità. Le persone che lo hanno incontrato, quelle che hanno collaborato con lui hanno reso testimonianza alla sua intraprendenza pastorale: mai fermo e sempre con un occhio a processi che durassero nel tempo, oltre la sua persona. Ed effettivamente tante iniziative pastorali nelle parrocchie in cui ha operato sono ancora vive e floride. Significativa anche la sua presenza in Oratorio: anche se non più giovane ha curato molto la vivacità dei suoi oratori, piccoli ma significativi e frequentati.

Nel suo ministero ha coltivato una solida devozione mariana. Ha promosso pellegrinaggi, soprattutto a Lourdes, con l’amico don Pietro Stefanini e a Gianico aveva molto a cuore il santuario della Madonna del Monte.

Don Gregorio Milesi era anche un pastore attento alla vita della Chiesa oltre i confini della parrocchia ed era sensibile ai problemi sociali che toccavano la sua gente. Fedele lettore del settimanale diocesano “La voce del popolo” sapeva leggere la realtà alla luce del Magistero della Chiesa, per lui riferimento fondamentale e costante.

Giustamente il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, nell’omelia funebre, ha sottolineato che don Milesi è stato un pastore secondo il cuore di Dio.

Anche gli ultimi tredici anni della sua vita, vissuti in Alta Valle, lo hanno visto pellegrinare tra le varie comunità e in particolare nelle case dei malati e degli anziani, tessendo anche rapporti fra le piccole parrocchie e meritandosi l’affetto e la stima di tutti.

Il nipote sacerdote, don Giovanni Milesi, al funerale nella chiesa di Santiccolo, con uno stile affettuoso proprio del familiare, ha voluto ricordare che nell’ultimo anno don Gregorio ha perso progressivamente la memoria, i pensieri, la testa, la ragione...ma mai la fede. Quella fede che gli è rimasta attaccata come la parte più vera e incancellabile di lui.

Don Gregorio Milesi è rimasto fino all'ultimo un uomo di fede, una fede autentica non solo predicata ma vissuta nella continua preghiera, nella presenza assidua in chiesa, nel rosario ripetuto. Il suo ricordo è in benedizione.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.







DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com





DIOCESI DI BRESCIA

 Via Trieste, 13 – 25121 Brescia
 030.3722.227
 rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it
 www.diocesi.brescia.it



Il Palazzo Vescovile
visto dall'alto dopo i recenti
lavori di restauro (2022)